

Introduzione alla Tavola rotonda

Cari Colleghi e care Colleghe, cari Dottorandi e Allievi, cari amici e care amiche, vi do il benvenuto alla Tavola rotonda per la presentazione del volume dal titolo *Franca de Marini Avonzo Signora delle fonti*, Torino 2023. Il libro, da me curato, raccoglie gli *Atti del Convegno* svoltosi a Genova il 9 settembre 2022 per onorare la memoria dell'insigne studiosa ed è stato realizzato per iniziativa del figlio, Giacomo de Marini, nel decimo anno dopo la morte della madre. Ringrazio calorosamente Giacomo de Marini per la sua presenza qui oggi, per il contributo finanziario al Convegno del 2022 e per la pubblicazione di questo volume. Ringrazio le autorità accademiche per la loro partecipazione e per il prezioso ruolo avuto rispetto all'iniziativa: il Magnifico Rettore dell'Università di Genova, Federico Delfino (presente *in pectore* e con delega a Marco Pavese, Prorettore agli Affari generali e legali), che ha sostenuto con determinazione l'evento, bloccato da alcuni impedimenti burocratici, il Preside della Scuola di Scienze Sociali, Luca Beltrametti e il direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Gisella De Simone.

Il titolo del convegno e del libro, *Franca de Marini Avonzo Signora delle fonti*, riprende l'appellativo con cui la studiosa genovese ha definito i massimi esperti della letteratura giuridica antica a partire dal Medioevo che studiavano le fonti «fino ad averne una totale padronanza»¹. Io e Marco Pavese abbiamo pensato concordemente che si attagliava anche a lei: tutte le fonti letterarie antiche sul diritto erano al centro del suo lavoro filologico, erano studiate con l'uso dei più aggiornati strumenti di lettura storiografici e di critica del testo e, poi, interpretate.

Il volume, come il Convegno, è suddiviso in due sessioni distinte: una concernente *La scuola e il metodo* e l'altra *L'eredità scientifica*. La prima sessione tocca i temi che riguardano sia la 'scuola genovese' di Riccardo Orestano, sia la formazione da parte di de Marini di un suo metodo personale a partire da quello del suo maestro. Franca de Marini è stata la prima allieva di Orestano; a lei si erano aggiunti in un secondo momento Luigi Raggi e alcuni intellettuali di spicco della Facoltà, come Giovanni Tarello e Carlo Maria de Marini, marito

* A nome mio e degli interessati un sentito ringraziamento a Stefania Roncati che si è presa cura della trascrizione delle registrazioni di alcune relazioni: senza il suo lavoro i tempi di pubblicazione non sarebbero stati rispettati.

¹ *I signori delle fonti. Note sullo stile della romanistica italiana*, in *Materiali per una storia della cultura giuridica* 9.1, 1979, 234.

di Franca de Marini Avonzo. L'influenza di Orestano sugli allievi nel periodo genovese (1950-1960), i percorsi comuni e le scelte autonome sono analizzati nelle relazioni di Massimo Brutti e di Antonello Calore, legati anch'essi alla medesima scuola. Riguardo alla parte relativa alla formazione di de Marini posteriore agli insegnamenti del suo maestro mi sono assunta il compito di tentare di descrivere 'il metodo de Marini' usato sia nel lavoro scientifico, sia nell'insegnamento, mentre Carlo Lanza si è soffermato in particolare sul superamento del dogmatismo nella critica dei testi tardo antichi.

La seconda sezione è dedicata ai temi studiati da Franca de Marini che hanno aperto nuovi percorsi di ricerca e sono stati poi seguiti da altri studiosi: gli studi sugli interventi del potere politico nei momenti di crisi della Repubblica sono riesaminati da Francesca Lamberti; la funzione giurisdizionale del Senato nel Principato è riletta da Francesco Arcaria alla luce anche degli sviluppi successivi; il ruolo e il contributo di de Marini nell'Accademia Romanistica Costantiniana è descritto da Maria Campolunghi; gli orizzonti aperti nelle numerose ricerche sul tardo antico sono analizzati da Andrea Lovato; il lavoro sul Codice Teodosiano è trattato da Lucio De Giovanni.

Il titolo dato alla Tavola rotonda *Questioni di metodo* rievoca l'aspetto più interessante che emerge dall'analisi delle pubblicazioni di de Marini a partire dai lavori più risalenti fino ai più recenti (1954-2011): la sua capacità di proporre letture diverse delle fonti rispetto a quelle consolidate, la forte originalità del suo pensiero, l'apertura verso nuovi percorsi di ricerca e nuove metodologie, in particolare lo studio storico del diritto che si è posto in alternativa rispetto al dogmatismo e all'interpolazionismo imperante fino alla prima parte del '900. Accanto allo studio storico negli interessi di de Marini si sono affiancate ben presto le correnti storiografiche di matrice marxista che hanno introdotto nuovi strumenti di indagine sul diritto come la lettura politica e ideologica del contesto in cui si forma il diritto e l'attenzione alla società e all'economia.

Anche nell'insegnamento de Marini aveva portato le sue originali convinzioni: una presa di distanza totale dall'insegnamento tradizionale imperniato sulle *Istituzioni del diritto privato* che riteneva, giustamente, una costruzione dogmatica ottocentesca, privilegiando la storia del diritto e lo studio diretto delle fonti e degli autori che aprivano percorsi nuovi nella ricerca storica. Accanto alle *Istituzioni* di Gaio e all'autobiografia di Augusto faceva leggere agli studenti *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato* di Friedrich Engels e *La società antica* di Morgan, e, per l'età augustea, *La rivoluzione romana* di Syme; accanto allo studio dell'*Enchiridion* di Pomponio e alle *Logiche dei giuristi romani* di Aldo Schiavone, uscito nel 1971 (lettura affascinante, ma molto complessa per studenti del primo anno con cui alcuni decenni fa mi sono dovuta misurare di persona), *Marxismo e società antica* a cura di Mario Vegetti, che

raccoglieva saggi di studiosi di eterogenea provenienza che riflettevano sulla capacità del marxismo di svelare nuove categorie di ricerca e di proporre nuove chiavi di lettura sul mondo antico²; e parallelamente *Analisi marxista e società antiche* a cura di Luigi Capogrossi, Andrea Giardina e Aldo Schiavone, con l'introduzione di Massimo Brutti³, legati a de Marini da orientamenti e progetti comuni: «una pubblicazione che raccoglieva il lavoro svolto per anni presso l'Istituto Gramsci di un gruppo interdisciplinare di studio sul mondo antico»⁴.

Franca de Marini era un'intellettuale di sinistra, senza appartenere ad un partito specifico, le sue interpretazioni politiche della storia del diritto si fondano su questa appartenenza. La sua personalità di studiosa non è, però, definibile in base ad un singolo aspetto: era molto colta e vivace, anticonformista e antiformalista, eclettica e aperta al nuovo, decisa nel portare avanti le proprie convinzioni in tempi in cui le donne che emergevano nell'Accademia erano poche.

Chiudo con le parole di de Marini «la ricerca sulle fonti è una ricerca sugli uomini che le hanno prodotte», un'opinione che è ricca di implicazioni potenzialmente 'rivoluzionarie' per gli studi sul mondo antico e sulla storia del diritto, condivisa anche da studiosi della statura di Arnaldo Momigliano, di Dieter Nörr e di altri studiosi qui presenti⁵.

Gloria Viarengo
Università di Genova
gloria.viarengo@unige.it

² Pubblicato nel 1977 raccoglie scritti di Michel Austin, Moses I. Finley, Diego Lanza, Charles Parain, Karl Polanyi, Geoffrey E. M. De Ste Croix, George Thomson, Sergej L. Utchenko, Mario Vegetti, Jean-Pierre Vernant e Pierre Vidal Naquet.

³ Roma 1978.

⁴ Cito dall'introduzione al volume di Massimo Brutti, 9 ss. Il folto elenco di storici che hanno partecipato al dibattito si legge ivi, 9, nt. 1. Per un ritratto più ampio dei metodi di insegnamento di de Marini ricordo il mio lavoro *Franca de Marini Avonzo Maestra di diritto romano*, in *Cultura giuridica e scienza del diritto nell'opera di Franca de Marini Avonzo, Atti del Convegno* (Genova 17 maggio 2013), in *Materiali per una storia della cultura giuridica* 44.2, 2014, 565-572.

⁵ F. de Marini Avonzo, *Conclusioni*, in *Accademia romanistica costantiniana. Atti del XIV Convegno internazionale*, Perugia-Spello 1999, Napoli 2003, 711. Per Nörr Ead., *Dieter Nörr: il metodo e lo stile*, in E. Stolfi (a c. di), *Dieter Nörr e la romanistica europea tra XX e XXI secolo, Atti del Convegno Torino 26-27 maggio 2005*, Torino 2006, 29 s. Per Momigliano vedi in particolare D. Nörr, *Wissenschaftsgeschichte als Methodologie*, in *RJ*. 14, 1995, 174 ss. [= *Historiae iuris antiqui: gesammelte Schriften*, 3, Berlin 2003, 2095 ss.].